

Doc. XII-quinquies
n. 82

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di MINSK, Bielorussia

(5 - 9 luglio 2017)

Risoluzione sulla promozione della mediazione non sessista
e attenta alle specificità di genere

Trasmessa alla Presidenza il 21 settembre 2017

RISOLUZIONE SULLA

PROMOZIONE DELLA MEDIAZIONE NON SESSISTA E ATTENTA ALLE SPECIFICITÀ DI GENERE

1. Riaffermando che gli Stati partecipanti dell' OSCE si sono impegnati a rispettare i principi sanciti dall' Atto finale di Helsinki del 1975, che comprendono la composizione pacifica delle controversie, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la parità dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, la cooperazione tra gli Stati, e l'adempimento in buona fede degli obblighi assunti in virtù del diritto internazionale,
2. Riconoscendo il ruolo consolidato dell' OSCE nell'ambito della diplomazia preventiva e della mediazione, il ruolo dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE nella diplomazia parlamentare e le solide reti che le organizzazioni regionali apportano ai processi di pace,
3. Appoggiando il programma dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza che chiede agli Stati membri delle Nazioni Unite di assicurare la piena partecipazione delle donne a tutte le iniziative per il mantenimento e la promozione della pace e della sicurezza; riconoscendo inoltre che, come sottolineato nella relazione di verifica dopo 15 anni della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU intitolata 'Prevenire i conflitti, trasformare la giustizia, garantire la pace: studio mondiale sull'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, le ricerche dimostrano che i processi di pace ai quali partecipa un notevole numero di donne hanno migliori probabilità di successo,
4. Riferendosi alla Risoluzione 68/303 (2014) dell' Assemblea Generale dell'ONU sul Rafforzamento del ruolo della mediazione nella composizione pacifica delle controversie, nella prevenzione e soluzione dei conflitti, che riconosce l'importanza della pari ed efficace partecipazione delle donne a tutti gli aspetti del ciclo del conflitto e la necessità di fornire adeguate competenze sulle specificità di genere a tutti i mediatori e alle loro *equipe*,
5. Ricordando la Decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE N. 3/11 sugli elementi del ciclo del conflitto, riguardante il rafforzamento delle capacità dell'OSCE in materia di allerta precoce, intervento rapido, facilitazione del dialogo e sostegno alla mediazione, nonché di ricostruzione postconflittuale (2011),
6. Accogliendo favorevolmente gli impegni assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE riguardo alla parità dei sessi dall'adozione del Piano di azione per la promozione della parità di genere del 2004, ivi compresa la Decisione del Consiglio dei Ministri intitolata 'Le donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione della crisi e nella ricostruzione postconflittuale' (MC.DEC/14/05); la Decisione del Consiglio dei Ministri sulla 'Prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne' (MC.DEC/15/05); e la Decisione del Consiglio dei Ministri sulla 'Partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica' (MC.DEC/7/09); nonché la Decisione del Consiglio dei Ministri sulla

'Promozione delle pari opportunità per le donne in ambito economico' (MC.DEC/10/11),

7. Riferendosi alla Dichiarazione di Baku dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE (2014) e alla sua Risoluzione sullo sviluppo della capacità di mediazione nella regione dell'OSCE, e riferendosi anche alla Dichiarazione di Tblisi dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE (2016), che chiede agli Stati partecipanti di attuare gli impegni che hanno assunto relativamente alla leadership e alla partecipazione delle donne alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti e alla ricostruzione,
8. Esprimendo grave preoccupazione per i conflitti che persistono in varie regioni dell'OSCE e riconoscendo che i conflitti sono dannosi ai diritti umani e si ripercuotono negativamente sull'economia, sulla cooperazione regionale e sullo sviluppo, e sottolineando che la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione rappresentano una minaccia per la stabilità e la sicurezza degli Stati partecipanti,
9. Riconoscendo che le situazioni di conflitto armato e di crisi hanno effetti diversi sulle donne e sugli uomini, sui bambini e sulle bambine e che le disparità di genere sono acute ed esacerbate dalla violenza,
10. Riconoscendo il ruolo vitale che le donne svolgono nel consolidare la pace, anche promuovendo la comprensione e la tolleranza tra gruppi diversi; e osservando inoltre che la partecipazione limitata delle donne alle iniziative di mediazione aumenta il rischio di ripresa del conflitto,
11. Sottolineando che la mediazione inclusiva non è determinata soltanto dal numero delle donne che partecipano ai processi di pace, ma anche dall'aumento della loro capacità di incidere nei processi decisionali,
12. Profondamente preoccupata dal fatto che, nonostante gli impegni in essere, le donne continuano ad essere sottorappresentate nei processi di pace formali e le questioni di genere continuano a non essere considerate nella maggior parte dei processi di pace,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Chiede agli Stati partecipanti e al personale e ai rappresentanti dell' OSCE che partecipano alle iniziative di mediazione di garantire che alle donne siano date pari opportunità di assumere ruoli significativi nel processo decisionale nell'ambito dei processi di mediazione, ivi compresi incarichi direttivi in qualità di mediatori e negoziatori principali, e che nella definizione di tutti i processi di mediazione si prenda in considerazione la partecipazione delle donne;
14. Chiede agli Stati partecipanti e al personale e ai rappresentanti dell' OSCE che partecipano alle iniziative di mediazione di assicurare che le donne che provengono da ambienti diversi, ivi comprese le minoranze e gli altri gruppi emarginati, partecipino ai processi di mediazione;
15. Raccomanda agli Stati partecipanti di considerare le autorità locali e regionali come soggetti che contribuiscono notevolmente all'affermazione delle donne;

16. Esorta le istituzioni dell' OSCE a prendere in esame in che modo l'adozione diffusa di un'ottica di genere (*gender mainstreaming*), anche definita analisi di genere, possa essere attuata in pratica nelle strutture e nelle attività di prevenzione dei conflitti e nei documenti conclusivi degli accordi; e chiede inoltre all' OSCE di aumentare le opportunità di accompagnamento, formazione e *networking* per preparare le donne a ruoli più rilevanti nelle attività di mediazione e agli Stati partecipanti di assicurare la disponibilità di finanziamenti per tali iniziative;
17. Esorta gli Stati partecipanti a eliminare gli ostacoli che impediscono la partecipazione delle donne ai processi di mediazione, ivi compresi il sessismo, la mancanza di educazione e di servizi di assistenza all'infanzia nonché l'accesso insufficiente ai finanziamenti;
18. Chiede agli uomini che partecipano alle iniziative di mediazione dell' OSCE di promuovere un'ottica di genere (*gender mainstreaming*) in tutte queste iniziative, favorendo la partecipazione delle donne a tale processo e assicurando che i punti di vista e le esigenze delle donne siano integrate nei documenti conclusivi di tali processi;
19. Encomia la recente pubblicazione intitolata '*Designing Inclusive Strategies for Sustainable Security: Results-Oriented National Action Plans on Women, Peace and Security*', un'iniziativa congiunta della Sezione sulla parità di genere dell'OSCE e dell'istituto *Inclusive Security*, per aver incluso il numero di donne nella mediazione come misura tangibile di attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 1325 da parte di un paese;
20. Richiede che la promozione diffusa di un'ottica di genere (*gender mainstreaming*) e l'uso sistematico dei risultati dell'analisi di genere nei processi di mediazione siano aggiunti al mandato del Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per la mediazione;
21. Invita l' OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a raccogliere dati sul genere e sulla professione di tutte le persone che partecipano ai processi di mediazione dell'OSCE e a trasmettere ogni anno tali informazioni al Rappresentante speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per le questioni di genere e la mediazione, unitamente ad altri dati disaggregati attualmente forniti riguardanti il personale e i membri;
22. Sostiene la priorità della Presidenza austriaca dell' OSCE di incoraggiare la partecipazione femminile nell'ambito dell'attività dedicata alla risoluzione dei conflitti violenti nella regione dell'OSCE; esorta la Presidenza austriaca dell' OSCE a pubblicare un piano d'azione concreto per favorire una mediazione non sessista nell'ambito di queste iniziative; e incoraggia le future presidenze dell' OSCE a continuare a promuovere attivamente la mediazione non sessista nell'ambito del loro lavoro.